

Il IX congresso di Legambiente Lombardia riunitosi a Bergamo il 22-23 ottobre 2011

Approva la relazione del Presidente uscente ed in particolare

PRENDE ATTO

Del ruolo strategico che la regione Lombardia gioca nel contesto della realtà italiana ed Europea in campo ambientale come in altri ambiti socio-economici. Che il settore ambientale ed in particolare quello delle energie rinnovabili e del risparmio energetico rappresenta l'area di intervento che con più efficacia può contrastare la crisi economica in atto. Oltre che contrastare il cambiamento climatico nell'ottica economia *carbon-free*. Nonostante l'inadeguatezza dell'attuale classe politica a livello regionale a cogliere con efficacia queste opportunità, le potenzialità della società civile in ambito politico sociale ed economico rimangono all'altezza di questo impegno.

In generale un nuovo modello di sviluppo si impone le battaglie ambientaliste contro le nuove autostrade, contro la terza pista di Malpensa e l'ipostazione di tutto il sistema aeroportuale il sistema contro un certo modo di concepire i grandi eventi, non sono scelte regressive e conservatrici, ma indicano appunto altre priorità e altre direttrici di sviluppo perchè le infrastrutture possono e devono essere bene comune e risposta alla crisi. Ma possono anche essere aggravamento del debito pubblico, inteso sia come debito finanziario che come debito ambientale e territoriale trasmesso alle prossime generazioni. E' insensato investire decine di miliardi di euro in nuove autostrade per una regione in cui il tasso di motorizzazione individuale è patologico, lo smog è una dannazione perpetua, la logistica delle merci è solo un pretesto per costruire capannoni e la dotazione di infrastrutture e servizi per il trasporto collettivo è distante anni luce da quella di qualsiasi altra area metropolitana europea.

Con lo scorso congresso Legambiente in Lombardia ha voluto portare al centro del dibattito e all'agenda politica il tema del **consumo del suolo**. Si è trattato di affrontare una vera rivoluzione culturale sulla sostenibilità degli usi del suolo, nella regione dove il problema è più accentuato. Mettendo assieme elementi di urbanistica, di difesa del paesaggio, di contrasto alle brutture architettoniche, con concetti di biodiversità, di rivalutazione dei suoli agricoli. Questi temi sono stati affrontati ponendo il suolo al centro, come di una risorsa naturale non rinnovabile e non sostituibile, come bene comune, connaturato ad una *comunità* che abita un territorio e che rivendica la tutela del proprio habitat esistenziale. Legambiente ha saputo offrire alla Lombardia una sfida politica ma anche un rilevante terreno di dibattito culturale, innovativo nel panorama europeo e consolidato dalla costituzione di un Centro per la Ricerca sui Consumi di Suolo (CRCS), fondato insieme all'Istituto Nazionale di Urbanistica e appoggiato dal Politecnico di Milano. A quattro anni di distanza il tema del consumo di suolo è entrato a pieno titolo nell'agenda politica della Lombardia. Anche in questo caso la sfida è tutta in positivo: fermiamo il consumo di suolo per tornare a costruire la città come spazio dell'abitare, della relazione umana, dell'economia, della produzione culturale. Città e paesi che tornino ad addensare relazioni, ricercando la qualità dello spazio costruito, migliori prestazioni energetiche, più benessere abitativo e servizi, primi fra tutti quelli di mobilità sostenibile: occorre tornare alla città come luogo attraente, dove vivere *conviene*, e la cui aria, come un tempo, rende liberi.

Accanto al tema del consumo di suolo, l'acqua deve diventare un nuovo fronte di impegno. Il referendum ha stabilito la volontà degli italiani di veder assicurata la gestione pubblica dei servizi d'acquedotto, e il risultato della consultazione va difeso. Ma ora bisogna **passare dalla rivendicazione del diritto al governo responsabile della risorsa**. Il governo della risorsa idrica presuppone di farsi carico non solo dell'acqua che esce dal rubinetto, ma di quella che finisce nei nostri scarichi, e da qui nelle fognature e, quando ci sono, nei depuratori. Lo stato disastroso delle risorse idriche è legato alla obsolescenza delle nostre fognature, all'inaffidabilità del collettamento e della depurazione, al cattivo uso che facciamo dell'acqua nelle nostre case. Mettere mano al sistema idrico-fognante della Lombardia significa programmare investimenti di dimensioni enormi,

realizzare una enorme infrastruttura a rete, ripensare il sistema idrico delle nostre case e dei nostri quartieri. Si tratta di una infrastruttura prioritaria e necessaria, quanto e più delle infrastrutture di trasporto. Il cantiere dell'acqua in Lombardia deve potersi aprire, con adeguate dotazioni di risorse: individuare la copertura di questi costi, vigilare sulla corretta allocazione di risorse, tenere lontani gli interessi criminali, significa anche alimentare una delle nostre ricette per l'emersione dalla crisi economica. Dobbiamo farcene carico, per noi e per chi verrà dopo di noi, perchè sulla nostra testa e su quella dei nostri figli non grava solo un debito finanziario, ma anche un debito ambientale, connesso a tutto quello che avrebbe dovuto essere fatto e non è stato fatto: dalle bonifiche dei siti contaminati allo smaltimento dell'amianto al risanamento delle acque. Il pensare alle infrastrutture solo in una logica stradale ci ha fatto dimenticare che anche l'infrastruttura di risanamento ambientale è un'infrastruttura strategica, i cui oneri non possiamo continuare a rimandare alle future generazioni.

Sul fronte interno, forti di un'identità che poggia sulle radici della nostra storia e sulla memoria dei nostri circoli e radicati nel nostro territorio, possiamo aprirci sempre di più al confronto "dispari", a raccontare il mondo come lo vorremmo insieme ad altri, valorizzando il nostro patrimonio di relazioni, per diventare poli attrattori di nuove energie e promuovere la passione per la buona politica.

Così possiamo incontrare le nuove generazioni, a partire da singole iniziative che possono diventare un percorso formativo per i giovani ma anche per una comunità, per un paese.

IMPEGNA

Legambiente Lombardia a perseguire i seguenti obiettivi

Affrontare la CRISI GLOBALE COME OCCASIONE PER LA DIFFUSIONE DI CULTURA E PRATICHE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL MONDO

- *Promuovere e partecipare ai tavoli internazionali per lo sviluppo di una cultura di pace e sostenibilità ambientale.*
- *Promuovere a più livelli l'idea di una Lombardia protagonista della sostenibilità ambientale mondiale attraverso la rete delle imprese e della cooperazione internazionale a cominciare dall'iniziativa per EXPO 2015*
- *Sviluppare in chiave internazionale le politiche urbane e regionale per i sistemi di mobilità sostenibile, le smart city, gli ecoquartieri, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili*

LA GREEN ECONOMY: GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE IDRICO, L'ENERGIA, IL CICLO DEI RIFIUTI, LA LEGALITA'

- *Rivendicare un sistema normativo, chiaro, pianificatorio e incentivante in questi settori, semplificando gli adempimenti burocratici e migliorando il sistema dei controlli ambientali*
- *Promuovere un sistema di investimenti nel settore idrico centrato su una politica di recupero dei costi*
- *Pretendere la lotta agli sprechi e all'inquinamento e imporre la costruzione delle infrastrutture di collettamento e depurazione delle acque*
- *Promuovere politiche di riduzione dei rifiuti e migliorare la qualità e quantità della raccolta differenziata finalizzato al riciclo.*
- *Campagne per la legalità attraverso l'educazione e l'azione in prima persona*
- *Chiedere di anticipare di 5 anni l'obbligo di costruzione a energia 0 rispetto alla direttiva europea*
- *Riqualificare i processi produttivi e battersi per gli audit energetici e dell'energia termica dispersa*

FERMARE IL CONSUMO DI SUOLO PER TORNARE A COSTRUIRE LA CITTA', ATTIVARSI PER IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE

- *Arrivare all'approvazione di una nuova normativa che tuteli il suolo*
- *Promuovere un nuovo modello di pianificazione delle città che porti a una maggiore coesione sociale, spazi di relazione, produzione culturale, qualità del costruito: un nuovo modello di mobilità sostenibile.*
- *Chiedere l'istituzione di un Superfund sul modello statunitense per la bonifica delle aree dismesse.*

INFRASTRUTTURE AUTOSTRADALI SIMBOLI DELLA CONTRADDIZIONE E DELL'ARRETRATEZZA LOMBARDA

- *Impegno per un piano dei trasporti regionale con obiettivi di decongestionamento del traffico e di utilizzo delle capacità di utilizzo residuo di strade, ferrovie, aeroporti e scali merci*
- *Un milione di passeggeri ferroviari entro il 2013*
- *Rivendicare obiettivi per la conurbazione lombarda: pianificazione dei servizi, l'integrazione tariffaria per treni, autobus e metro, regionalizzazione e ottimizzazione dei treni per la messa in rete del sistema aeroportuale lombardo, corsie preferenziali per bici e autobus*

PARCHI, AREE PROTETTE, AGRICOLTURA IL RILANCIO DI UN SISTEMA

- *Rivendicare lo sviluppo dell'esperienza dei parchi regionali, consolidare la nascita dei PLIS, completare la rete ecologica e il sistema di conservazione del sistema verde*
- *Sfida per la nascita di nuovi parchi primo fra tutti il Parco interregionale del Po*
- *Necessità di una pianificazione integrata per tutto il territorio regionale*
- *Evitare le speculazioni anche nel settore green in particolare per quanto riguarda il settore delle rinnovabili*